

Italia-Germania L'onda lunga della frenata di Berlino. Fortis: ma ora l'impatto è minore E il Nordest adesso teme il «contagio» tedesco

MILANO — Pochi giorni fa, la notizia della probabile contrazione del Pil tedesco dell'1% tra aprile e giugno. Ieri, l'annuncio del calo dello 0,3% dell'economia italiana nello stesso periodo. Tanto che nel nostro Paese, che indirizza su Berlino il 13% del proprio export, si comincia a parlare di contagio tedesco.

Per Andrea Tomat, presidente di Fondazione Nord Est, Lotto Sport e Stonefly, «una variazione negativa dell'1% dell'economia tedesca può tradursi in un calo di qualche decimo di punto percentuale del Pil delle regioni del Nord Est». «Tutta l'Europa — aggiunge un altro imprenditore, Guidalberto Guidi, alla guida di Ducati Energia e di Confindustria Anie e Ancma — è sotto scacco per la concorrenza low cost dell'Estremo Oriente: un euro sopravvalutato colpisce il sistema produttivo di tutto il continente».

Sembra meno preoccupato per l'effetto-Germania Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison e direttore

dell'ufficio studi del gruppo energetico. «Il peso di Berlino sul nostro export - sostiene Fortis - non è più così decisivo come in passato»: sale l'importanza dell'Europa dell'Est, soprattutto della Russia, e dei Paesi Arabi, che importano di più pagando con i proventi del greggio. Il petrolio a tre cifre, insomma, ha anche qualche risvolto positivo, almeno per gli esportatori.

Luca Paolazzi, direttore del Centro studi di Confindustria, guarda soprattutto alla sfiducia degli imprenditori tedeschi. «Il clima sta peggiorando - spiega - e il grado di fiducia tra le imprese manifatturiere tende di solito a muoversi nella stessa direzione all'interno di Eurolandia». In Germania come in Italia, quindi. «Il calo del Pil tedesco - è l'opinione di Aurelio Maccario del Centro studi Unicredit - mi sembra sia dovuto più agli investimenti che ai consumi». E, in effetti, nel mese di maggio gli acquisti e i consumi tedeschi di prodotti italiani sono cresciuti, almeno rispetto allo stesso mese del 2007. Inoltre Otmar Issing, ex-capo economista della Bce, in un'intervista a Stern ha detto che al momento «non ci sono recessioni in vista». Ma le incognite restano.

Giovanni Stringa



L'economista Marco Fortis e sotto, Andrea Tomat

Doppio meno

Nel secondo trimestre è sceso anche il Pil dell'economia tedesca

